

L'INTERVENTO

Democrazia e sussidiarietà le grandi conquiste

Mezzo secolo di vita è un tempo sufficiente per un primo, bilancio, non solo di tipo storico, ma anche politico, rispetto al ruolo che questa

istituzione ha avuto nell'attuazione della democrazia repubblicana, della Costituzione e nella crescita economica, sociale e culturale della società italiana.

Per questo abbiamo sostenuto l'iniziativa dell'Istituto di Storia Marche che ha

pubblicato nei primi mesi di quest'anno il volume "Le Marche, 1970-2020. Storia di una regione". Il 7 giugno del 1970 il popolo italiano vota per eleggere i Consigli delle Regioni a statuto ordinario. La nascita della Regione, per le Marche, rappresenta il riconoscimento in termini istituzionali di una lunga fase di sviluppo territoriale. È un momento importante che ha riscontro nel dibattito sullo Statuto regionale, a cui concorrono forze politiche radicate nella società, corpi intermedi, studiosi e giuristi di grande valore. Si conclude così il lungo e complesso processo storico di "regionalizzazione" delle Marche, di costruzione della propria identità a partire da una realtà plurale e policentrica. I cinquant'anni di storia dell'istituzione regionale sono contrassegnati per circa la metà dal primato delle assemblee elettive sugli esecutivi; la cesura politica di metà anni novanta, caratterizzata dal passaggio dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario, con l'elezione diretta del presidente della Giunta e del Consiglio regionale, dal decentramento di funzioni e dall'autonomia, apre la nuova fase della vita istituzionale delle Regioni. La riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, ispirata ai principi del federalismo solidale e della sussidiarietà orizzontale e verticale, porta alla riorganizzazione dello Stato, delle competenze legislative regionali e alla revisione profonda dello Statuto regionale. La successiva crisi finanziaria determina a partire dal 2010 un drastico taglio della spesa pubblica, concentrato in maniera rilevante proprio sulle Regioni e sul sistema delle autonomie locali, che vedono ridotta sensibilmente la loro capacità d'intervento. Eppure sono molti i settori di

competenza che fanno tuttora della Regione il soggetto legislativo, programmatico e amministrativo, intermedio tra il livello territoriale e quello nazionale ed europeo: le Marche non sarebbero una comunità democratica, progredita, intraprendente, con buoni livelli di qualità della vita e di benessere e un ambiente tutelato, senza l'azione portata avanti negli anni dall'istituzione Regione. Oggi le Marche sono particolarmente esposte. Al forte impatto della crisi economica, iniziata nel 2008, da cui ci si stava faticosamente risollemando, sono seguiti il terremoto del 2016/2017 e la recente pandemia. I dati positivi del 2019 su crescita del Pil, occupazione ed export, hanno subito un'improvvisa battuta d'arresto. Le Marche, a causa di queste due tragedie, che hanno inciso in modo profondo e ravvicinato sulla sua realtà economica e sociale, rappresentano oggi un caso unico tra le Regioni italiane; grazie alla protezione civile e al sistema sanitario, sono riuscite a fronteggiare una situazione pesantissima. Per far fronte alle ricadute economiche e sociali, il Consiglio e la Giunta regionale hanno approvato una manovra complessiva di 210 milioni di euro, risorse fondamentali per sostenere la nostra comunità ferita. Oggi ricordiamo il primo voto dei cittadini per le loro Regioni; il 7 luglio, nell'aula assembleare, celebriamo l'insediamento del primo Consiglio regionale del 6 luglio 1970. Lo faremo con sobrietà, guardando alla nostra storia come fonte di un impegno nuovo e straordinario, che dovrà nutrirsi di fiducia, visione e progettualità, per rilanciare le Marche.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
ORA SOSTENIAMO
UN TERRITORIO FERITO
DAL SISMA E DAL VIRUS

SI CHIUDE IL VIAGGIO
ALLA RICERCA DELLA
NOSTRA IDENTITÀ



Peso: 44%